



Due componenti della Spedizione Zoologica sulla spiaggia dell'atollo corallino di Aldabra. Quando ci si avvicina all'isola, i ciuffi delle palme da cocco sembrano sorgere direttamente dal mare.

# L'isola delle tartarughe

L'atollo corallino di Aldabra, nell'Oceano Indiano, è abitato da nove uomini, due donne e circa ottantamila testuggini giganti.

Quando, circa un anno fa, definimmo l'itinerario della nostra spedizione, ci demmo a cercare notizie e dati sulle terre che ci avrebbero ospitati. Trovammo molto su Zanzibar e sul Tanganika, qualcosa sulle Isole Comore, e nulla o quasi sugli atolli corallini di Aldabra e Cosmoledo. Accostandoci alle isole a bordo della nostra goletta, provavamo l'emozione rara e piacevole dell'ignoto. Gettammo l'ancora a Cosmoledo di fronte ad un villaggio e guadagnammo terra. Avevamo bisogno di viveri, specialmente frutta fresca ed acqua. Penetrammo nel villaggio; le capanne erano in ottimo stato, da una parte una croce rossa su una baracca e la scritta « Hospital ». Chiamammo, ma nessuno rispose. Quando cominciammo ad entrare nelle capanne ci rendemmo conto che l'isola era disabitata. Tutto era intatto: i letti, i materassi, le tavole con ancora degli avanzi di cibo. Ma le tele di ragno e la polvere davano alle capanne il senso dell'abbandono. I granchi ed i topi avevano preso il posto dell'uomo. Di fronte alla casa del residente, l'asta della bandiera, la cassetta delle lettere ed un *gong* che al primo colpo si staccò dai sostegni arrugginiti e cadde in terra. Cercammo invano delle ragioni che potessero aver spinto gli indigeni ad abbandonare l'isola. Né avemmo mai modo di saperlo. Prima di partire impostai una lettera indirizzata a me stesso; quando mi arriverà saprò che qualcuno è tornato a vivere a Cosmoledo, l'isola abbandonata.

A circa 100 chilometri da Cosmoledo c'è un altro atollo corallino. Gli arabi, che pare siano arrivati per primi sul luogo, l'hanno chiamata con il nome di una stella della costellazione di Orione: Aldabra. Si presenta come una sottile e bassa striscia di terra, o meglio un piccolo nastro di corallo a forma ellissoidale che racchiude in sé una grande laguna. Questa comunica con il mare attraverso quattro



Sopra: Un « Birgos Latro » si arrampica sul tronco di una palma da cocco per coglierne i frutti, suo cibo preferito. Il nome di questo crostaceo deriva dalla sua strana abitudine di rubare tutto ciò che è vistoso, commestibile o no. Sotto: Caccia alle tartarughe di mare.





i giorni sono  
ancora corti..

ma  
si  
può  
ugualmente  
fotografare

Le pellicole Ferrania, grazie alla loro elevatissima sensibilità, permettono infatti di ottenere buoni risultati con qualsiasi tempo.

Quando la luce è scarsa, o particolarmente sfavorevole usate

**ferrania** pancromatica 32

In condizioni di luce migliori, usate

**ferrania** pancromatica 28

Con le pellicole Ferrania il fotografo non conosce più "stagioni proibite"!

**ferrania**

la scienza garantisce la qualità

**ferrania**

Soc p. Az. - MILANO - CORSO MATTEOTTI, 12

Chiedete gratuitamente al Reparto Pubblicità Ferrania l'opuscolo "FOTOGRAFARE È FACILE"



Nievo con un piccolo pescecane che lo ha morso all'alluce sinistro. Durante la bassa marea i pesci entrati nella laguna si trovano a dover nuotare in trenta o quaranta centimetri d'acqua.

canali. Ne avvistammo prima i ciuffi delle palme da cocco che sembravano sorgere direttamente dal mare. L'isola era abitata. Ci vennero incontro due piroghe ed un creolo, salito a bordo, ci dette il benvenuto. Era il « governatore » dell'isola. Un governatore che ho sempre visto camminare a piedi nudi e che esercita la sua giurisdizione su una popolazione composta da otto uomini e due donne. Venivano tutti dalle isole Seicelle che sono state fino al secolo scorso una colonia francese per poi cadere sotto il dominio del Regno Unito d'Inghilterra. I neri bantù, che vi furono importati, persero a poco a poco la loro lingua originale ed oggi parlano solo il francese. Unica popolazione di colore ad avere, come lingua propria, una lingua europea; ed altresì unica colonia inglese che ha come lingua ufficiale il francese. Parlano uno strano francese che si è fermato al secolo scorso, e che è, nelle sue linee generali, notevolmente più puro del francese moderno. Con il nostro francese pieno di parole derivanti dal gergo studentesco ci trovavamo spesso in difficoltà. Le piroghe erano piene di frutta, uova e polli che scambiammo con sigarette e vino. Ci dissero che da otto mesi non vedevano altro che le loro facce.

Unica attività di questo sperduto gruppo di uomini è la caccia alla tartaruga di mare. In dicembre le femmine si accostano a terra, risalgono faticosamente la spiaggia e depongono sotto la sabbia fino ad ottanta uova di forma

sferica. Sarebbe molto facile catturare, allora, i grossi rettili, ma una regola cavalleresca vieta di cacciarli così facilmente. Le vanno a prendere in mare a bordo delle piroghe. Quando avvistano la testuggine che viene in superficie a respirare, vi si dirigono a tutta velocità. Giunti a quindici metri dall'animale, il timoniere dà ordine di alzare i remi e cerca di condurre la barca che scivola in silenzio a ridosso dell'animale. Allora entra in scena il fiociniere che scaglia il suo arpione con precisione sorprendente sul carapace della tartaruga. Solamente una parte delle prede viene mangiata. Le altre vengono rinchiusi in un recinto in attesa che una nave del governo delle Seicelle venga a prenderle. Quando andammo a vedere il recinto, dove 73 testuggini erano rinchiusi, ne notammo una che aveva una gamba posteriore ed un semicerchio di carapace mancanti per un'antica ferita. Era stato un pescecane che, mentre la tartaruga arpionata si dibatteva, aveva mutilato con un sol morso la povera bestia.

Aldabra è un'isola piena di uccelli: dall'ibis, che spesso ci accompagnava nelle nostre passeggiate, agli aironi, ai fenicotteri, ai colibri ed alle numerose varietà di tortore. Ma gli uccelli caratteristici dell'isola sono le sule e le fregate. Ambedue uccelli marini di mole considerevole, aperture d'ali di oltre due metri, popolano l'isola in gran numero. Non hanno paura dell'uomo che vedono raramente e si lasciano afferrare al volo. Non è raro vedere la sula po-

sarsi sulla testa o sulle spalle di un uomo, purché resti immobile, come potrebbe fare su una roccia o su un ramo di un albero. Quando sono sul nido, poi, si lasciano tranquillamente carezzare. Ho parlato insieme di questi uccelli perché insieme sono costretti a vivere. Mentre però la sula farebbe ben volentieri a meno della fregata, non così si può dire della fregata che senza la sula non può vivere.

La fregata, infatti, pur nutrendosi di pesce, non sa pescare. La sua unica attività consiste nell'aspettare le povere sule che tornano a terra dalla pesca, assalirle e far loro vomitare il pesce pescato. È uno spettacolo bellissimo. Qualche ora prima del tramonto le fregate si alzano in volo e si dispongono in circolo lungo tutta la costa dell'isola formando nel cielo un atollo in perfetta corrispondenza con l'atollo sul mare. Quando le sule cominciano ad arrivare le fregate si lasciano piombare ad ali chiuse sui poveri uccelli che, afferrati per la coda e beccati crudelmente, non hanno altro scampo che vuotare il gozzo ben pieno di pesci per i propri figli. La sera, la lotta ha termine: fregate e sule si appollaiano sul medesimo ramo per passarvi la notte o covano le rispettive uova nei nidi vicini.

Aldabra è un'isola di corallo. Corallo che un giorno, per innalzamento del fondo marino, si è trovato fuori dell'acqua ed è morto. Il mare ne ha corrosa le parti meno resistenti ed ha formato un dedalo di canali lungo tutto il sottosuolo. Un'isola su pala-

fitte. In alcune pozze, lontane fino a 5 chilometri dal mare, ma in comunicazione con il mare, si trovano pesci marini di mole notevole che, entrati come avanotti od uova, una volta divenuti più grandi, non hanno trovato il modo di uscire.

Nell'isola abbiamo trovato un animale vecchissimo; un animale che per aver la carne buona e per essere di facile cattura è ormai quasi estinto nel resto del mondo: la tartaruga gigante terrestre. Abbiamo calcolato che ad Aldabra ne vivano ottanta mila esemplari. Durante il giorno si riparano dal sole sotto gli alberi; se ne possono vedere allora fino a cinquanta insieme. Il paesaggio scheletrico dell'isola acquista con queste distese di gusci enormi un carattere ancor più lunare. La sera si muovono per mangiare ed i loro corpi giganteschi, penetrando nell'intricata vegetazione dell'isola, abbattuto con rumore tutto quello che si para loro davanti.

Durante i primi giorni della nostra permanenza, cominciammo a notare come molta roba sparisse misteriosamente dalla nostra tenda magazzino. Quando, una notte, rumori sospetti mi svegliarono uscii dalla tenda ed il fascio della torcia elettrica mi rivelò un enorme crostaceo che brandiva in una chela un coltello da cucina. Avevamo trovato gli autori dei furti; degli animali-ladri di cui la scienza ha consacrato l'abitudine di impadronirsi di tutto ciò che sia vistoso, commesti-

bile e non commestibile, con il nome di « Birgus Latro ». Una vera gazza ladra tropicale. Grosso come un coniglio dà la caccia anche agli uccelli che stritola con le sue tenaglie potenti. Ma si procura il suo cibo preferito arrampicandosi per venti o trenta metri sui tronchi delle palme da cocco da cui stacca i frutti maturi. A terra poi con infinita pazienza ne apre la scorza fibrosa filo per filo e arriva a mangiare l'interno.

Quest'isola ha due mari: fuori l'Oceano, e, dentro al suo anello di terra, un mare tranquillo che sembra un lago: la laguna. Benché abbia un diametro medio di 25 chilometri, la sua profondità non è mai maggiore di due metri. Per effetto della marea che fluisce attraverso i canali di comunicazione con il mare, la laguna rimane due volte al giorno in secco per miglia e miglia. Nelle pozze dove sia rimasta un po' d'acqua si riuniscono allora in gran numero crostacei conchiglie ed echinodermi. Durante la bassa marea i pescecani e gli altri pesci che sono entrati nella laguna attraverso i passaggi, si trovano a dover nuotare in 30 o 40 centimetri d'acqua. Allora nella laguna calmissima si vedono apparire in superficie le pinne dei pescecani od affiorare, ad intervalli regolari, le « ali » delle mante. Quando per spingere la canoa dovevamo entrare in acqua, allontanavamo i pescecani a colpi di fucile da caccia. Il piombo non ha nessuna penetrazione sott'acqua, e

la maggior parte se ne andava senza danni. Soltanto uno, colpito in testa, fece in tempo prima di morire a dare un morso al piede di Nievo che lo aveva afferrato per la coda. Fortunatamente si trattava di un pescecane piccolo. La laguna è bellissima; l'acqua chiara mostra le forme fantasiose ed i colori dei coralli. Guardando il fondo del mare dal bordo della piroga che scivola dolcemente sull'acqua immobile, sembra di passare davanti ai vetri di un gigantesco acquario tropicale.

Ad Aldabra siamo rimasti 25 giorni, per un periodo cioè più lungo del previsto, benché le provviste fossero finite e la stagione dei cicloni fosse cominciata. Un importante materiale zoologico è stato da noi raccolto; tanto più importante in quanto la nostra spedizione scientifica è stata la prima a visitare metodicamente l'isola. Tra l'altro ci siamo portati dietro quattro tartarughe giganti alle quali abbiamo dato i nomi di quattro isole dell'Oceano Indiano: Cosmoledo, Astove, Aldabra e Gran Comora.

A bordo della nostra goletta vedemmo sparire per ultime le palme di cocco quasi inghiottite dal mare. Lasciammo dietro di noi un'isola dove la vita naturale si svolge in tutta la sua elementare bellezza; dove l'uomo si sente inutile ed intruso. Un santuario tropicale della natura.

**Fabrizio Palombelli**  
(2 - Continua)



Un lemure appollaiato sulla testa di Palombelli. La spedizione italiana è stata la prima che ha visitato metodicamente l'isola di Aldabra. Assai importante è il materiale zoologico raccolto.

segue

per la cura  
della mia pelle



io uso **NIVEA**

perchè...  
ammorbidendo  
la mia pelle,  
facilita  
una rasatura  
veloce e senza  
irritazione.



il sottocipria  
della Signora:

**CREMA NIVEA invisibile**